Martedì 7 Ottobre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 240
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

S. M. il Re ha lasciato Udine e il Friuli fra le più entusiastiche dimostrazioni

Echi della sua visita

Abbiamo, nelle due edizioni stampate ieri, narrato diffusamente l'avvenimento storico degli ultimi due giorni: la venuta di S. M. il Re in Friuli, per assistere — e dare con la sua presenza la maggiore solennità — ad affermazioni che compendiano la vita friulana e diremo anzi la vita sana dell'Italia nell'ora attuale: attestare ai Caduti la riconoscenza della Patria ch'essi fecero col loro sacrificio più gloriosa e più grande; e nel contempo dedicare alacre attività per tutte le opere che servir possono e devono a preparar migliori i cittadini dell'avvenire, nonchè alle opere di previdenza e assistenza di coloro che nel difficile cammino della vita attuale sono più di frequente colpiti dalla sventura.

E di cotali affermazioni qui sintetizzate, il Friuli ebbe nei due giorni trascorsi, l'altissimo onore di aver testimonio il proprio Sovrano, il Re d'Italia. Udine, con l'inaugurazione dei lavori per erigere la „Università del lavoro", per erigere la nuova Scuola industriale, nonchè di quelli per la erezione di un grande ospedale moderno, (poichè l'attuale più non basta all'aumentata popol. ed alle cresciute esigenze della medicina e dell'igiene), e con l'omaggio dala Maestà Sovrana reso ai Morti ed ai Mutilati ed agli altri Superstiti della Guerra; Rubignacco, con la visita del Re soldato agli orfani di tanti e tanti soldati, pietosamente ivi accòlti; Moimacco, Tricesimo, Martignacco con le inaugurazioni dei Monumenti ai propri Caduti — hanno caratterizzato la duplice fisonomia dello storico avvenimento. Il popolo friulano, dal suo canto, con la spontaneità ch'è la nota più simpatica e più commovente delle manifestazioni prorompenti dall'intimo delle anime semplici oneste e buone, ha espresso il suo amore immutabile pel Re valoroso e buono.

Questa è la sintesi degli ultimi due giorni di vita vissuta dal nostro Friuli — nei quali Re e popolo fusero ancora una volta i loro sentimenti, le loro aspirazioni, le loro speranze, nel trinomio: PACE — CONCORDIA — LAVORO. Ogni accenno, infatti, degli oratori, ai comandamenti concentrati nelle tre parole augurali, ebbe immediati segni di consentimento così dal popolo come da S. M. il Re.

S. M. il Re fra i Mutilati

Commovente la visita passata stamane a S. M. il Re, ai mutilati ed invalidi di guerra di Uidne e provincia, schierati nel giardino Ricasoli.

Il giardinetto tenuto sgombro era circondato verso Piazza del Patriarcato da cordoni militari, che erano poi stesi all'imbocco della piazza stessa. Ogni qual tratto i cordoni di truppa si fendono e lasciano passare qualche mutilato, accompagnato dai famigliari: chi dalla maglie, chi dalla sorella chi dai figli. Lo spettacolo è dei più commoventi.

L'opera Nazionale ha invitato a Udine oltre una quarantina di grandi invalidi, ai quali, la sezione di Udine offrì subito dopo la rivista di S. M. un rinfresco servito al caffè Tomaso, ed un banchetto.

Fra i più grandi invalidi — ve ne sono una decina e più di ciechi — vediamo il maggiore Passarela che ha la paralisi delle gambe, e come lui Valentino Casaro; Osvaldo Nicolino cieco e privo di una mano, Fresco Santino privo di entrambi le mani.

La rivista reale è fissata per le 11.30, ma molto prima i mutilati si sono schierati intorno al viale in forma elettica del giardinetto.

Essi conversano tra loro, e con alcune signore, tra cui la medaglia d'oro Visentini Feruglio. Li assiste il delegato dell'Opera cap. cav. Lorenzo Alciati, il colonnello Rubazzer, il dott. Cesan Benoni.

Dalla Caserma del secondo fanteria giunge il suono festoso della marcia Reale. Il Re lascia la caserma e il suo arrivo ci è preavvisato dagli applausi della folla che si addensa dietro i cordoni militari. Accompagnato dale alutorità egli si avvicina ai mutilati.

Il cap. Alciati informa S. M. di ognuno, ed ad ognuno il Re stringe la mano, e conversa affabilmente, chiedendo notizie sull'infermità e della battaglia in cui venne ferito.

Tra gli applausi alle 11.45, S. M. si congeda dai mutilati e ritorna al palazzo.

Alla sala convegno Sottufficiali

Ieri sera alle 18.30, nella caserma G. Savorgnan, i Sottufficiali del 2. Fanteria hanno offerto agli altri colleghi, un vermouth con sontuoso servizio di pasticceria. L'entusiasmo più schietto ha animata la squisita riunione che è culminata con una calorosa rievocazione e saluto portato dal nostro redattore militare, cravatta rossa, *Mario Gastaldi*.

Con S. Maestà attraverso il Friuli

Ore 14.30: si parte, le rombanti macchine iniziano una possente canzone di vita attraverso le vie della città, ecco oltrepassato il Giardino Grande, scompare via Pracchiuso rosso di fede e San Gottardo. L'andatura assume subito un ritmo più celere.

Eccoci a Remanzacco l'auto che ci precede fa segno di fermarsi. Perchè? Non c'era nel programma una fermata in questo paese che è tutto una bandiera. Si scende: ecco spiegato l'arcano: un forte nucleo di combattenti ha attorniato S. M. che con quella squisita gentilezza che caratterizza ogni sua azione ha fatto fermare l'automobile ed ha accolto il dono di fiori e di canti dai combattenti e decorati, compiacendosi vivamente per la dimostrazione e per il forte numero.

Si risale in macchina e si fila diritti verso Rubignacco o meglio crediamo di fermarci a Rubignacco, ma ecco una nuova sosta: Moimacco ha voluto onorare il Sovrano e i suoi gloriosi caduti, ed il Re Soldato accolse le parole del parroco e legge scolpiti nel marmo i numerosi nomi dei caduti.

Sono oramai le ore 15 e i motori rullano nuovamente. Si parte: ovunque lungo la strada gruppi di militi e soldati presentano le armi al passaggio dell'automobile reale.

Dinanzi a noi si estendono magnifiche coltivazioni di granoturco e qualche grappolo d'uva nereggia ai lati della strada.

Ecco un grande arco, eccone altri vistosi e pieni di coccarde, bandiere e simboli.

Ovunque popolo e evviva, ovunque entusiasmo.

Un battaglione d'alpini del 9.o reggimento presenta le armi mentre la fanfara intona la marcia Reale.

Ecco, ci fermiamo. L'Istituto degli orfani di guerra di Rubignacco è dinanzi a noi; tutt'attorno nuclei di soldati trattengono a stento la folla che vorrebbe poterlo portare in trionfo quel viso pensoso e profondo di Re Grande.

Entriamo nell'Orfanotrofio.

Ore 16: Le macchine ci portano a Cividale che ammiriamo senza poterci fermare. Ogni finestra è un grappolo umano: fiori vengono gettati a profusione, la piazza principale assomiglia ad una grande armata di guerra pronta per il cimento. Si gridano gli evviva più caldi e le bandiere sollevate da mani frementi si piegano al passaggio quasi a formare un arco di trionfo.

Potrai vedere il miracolo se credi... mi sussurra un collega mentre lasciamo Cividale....

Ore 16.23: si passa il Torre bianco di ghiaia che vide allora scorrere vermiglio il sangue e mescersi con le sue acque tanto prepotenti...

«Maestà, quale pensiero vi ha attraversato la mente mentre un umile fante tremava di passione al vostro passaggio?

Ore 16.40: Paderno si eleva candida a ponente e rossa ad oriente, strano fenomeno di una luminosità iradiate dal cielo oscuro ora serenissimo. L'attraversiamo a grande velocità, lungo le sue vie i bimbi delle scuole con le bandiere e grandi fasci di fiori acclamano in coro, mentre la popolazione sbuca da ogni viottolo, vibra d'entusiasmo come una corda di violino ed esce in larghe dimostrazioni d'affetto al passaggio dell'Augusto Sovrano. Ecco caratteristica del paese, delle casettine che portano per addobbo dei grandi fasci, di pannochie e artisticamente riunite per l'occasione, e più fuori ci sorprende una catena di montagne che si eleva dinanzi a noi. Sembra anzi che ci si pari dinanzi quasi ad impedirci il passo. Sono le meravigliose Alpi Carniche salde e invitte che videro e conobbero l'onta e la risurrezione; le quali assumono il colore verde smeraldo appena un po' di sole le avvolge.... Ed ecco dei cipressi giganti che maggiormente ci fanno rivivere le ore dolorose della ritirata, ma uno stuolo di garrule bimbette dona subito un'aria gioconda al paesaggio ed alla nostra anima. Sono sbucate da dietro una siepe ove chissà da quanto tempo attendevano il momento del nostro passaggio. Più in là un forte gruppo di contadini sventolano una bandiera, e gridano Viva Savoia! A destra di tra l'alta boscaglia tutta d'oro, col suo campanile che brilla come un monile: è Coseano, Reana: sperduta tra i campi ricchi di vegetazione, ove l'autunno ha già stesa la sua malinconica coltre.

E' additata al Sovrano che sorride e si commuove poi quando a qualche chilometro lungo la strada gli viene detto che la popolazione di Reana è venuta ugualmente là a vederlo, a benedirlo. Ecco ora una visione gentile: Laipacco di Tricesimo fra il verde della valle s'eleva la bella villa del conte Orgnani, nido e rifugio di tutte le rondini, alle finestre della quale garrisce il tricolore. Anche il campanile vibra della medesima commozione nel tono prolungato d'una canzone che la vecchia canterina dell'aria celebre ora per il Re, tirata dal prode campanaro che ha sul cuore la medaglia meritata combattendo.

Sono le 17: Una magnifcia fiaccolata che ci ricorda quella inobliabile degli studenti fiorentini tesa tra un arco di trionfo e due alti pennoni ricchi di bandiere ci preannuncia Tricesimo, l'ultima mèta del Sovrano.

Ecco infatti la piccola stazione tramviaria tutta addobbata che sembra 1 fanciulla innamorata. E' fermo un tram o meglio c'è una colonna di teste che si sporge e dei canti che si elevano. Il 23 Reggimento, quasi al completo porge per primo gli onori scaglionato lungo tutta la via.

Siamo accolti a suon di fanfara mentre da tutte le case i fiori più belli vengono lanciati sul nostro percorso. Sua Maestà sorride a tutti e il suo seguito è visibilmente soddisfatto dell'accoglienza. Si sale un viale fiancheggiato da alti pioppi che si piegano, sotto la brezza del vento al nostro passaggio.

Dall'alto spicca verso il cielo, quasi a contendersi con le nubi un primato, il vecchio maniero dei Valentinis, salda rocca che sfida l'aria dei tempi, come la Beata Elena Valentinis attende fidente la prossima nuova canonizzazione.

Si scende nuovamente e i freni stridono, ma per poco, ecco si è giunti.

Ora si sale il colle: S. Maestà è avanti a tutti e cammina con un passo svelto giovanilmente cadenzato.

Il faccello eretto in onore ai 128 caduti di Tricesimo domina su tutte le cose: un grosso lampadario con sei bocche a forma d'aquila illumina il mistico sito. Lo spirito della medaglia d'oro Guido Pantari è presente come non mai nel cuore di tutti.

Avviene la celebrazione ufficiale mentre tutti i gagliardetti si piegano. Poi un canto di voci bianche si eleva: è una mistica preghiera che scuote il cuore e intenerisce l'anima.

Giù, nella valle la folla tace, china il capo, compresi dall'austerità del rito..... Anche il canto si spegne, c'è un attimo di silenzio, poi l'inno del Piave si eleva e chiude con le sue note appassionate la giornata di S. Maestà.

Sono le 17.30: gli spari dei mortaretti che avevano accolto l'arrivo del Sovrano lo accompagnarono fin fuori del paese. Il sole sembra voler saluare la fatica del Sovrano, ma è una pura illusione ottica: i paesi ci sembrano miniature giapponesi per la vivacità dei colori, ma oramarsi e fila verso Udine a tutta velocità: il ritmo è gaio come un fringuello, su tutti i volti spira un alito caldo d'entusiasmo.

Già le prime case di Udine si delineano dinanzi quando per il cielo un magnifico arcobaleno compare quasi a voler chiudere la prima giornata del Re col motto caro ai Savoia ed all'umile fraticello d'Assisi «Pax et bonum». E Udine osannante ci accoglie così, mentre dalle torri suonavano i sei tocchi, pieno il cuore di una luminosità nuova che nessuna penna saprà mai esprimere.

Mario Gastaldi

CIVIDALE

Trionfali accoglienze a S. M. il Re

Dopo la cerimonia all'Istituto Orfani di guerra, S. M. il Re, traversa in automobile a passo d'uomo la nostra città e fa il suo solenne ingresso da Porta San Domenico, sito in cui venne eretto un arco trionfale, opera artistica del marmista Leone Morandini. La città ha un aspetto gaio, tutto è adorno di drappi e festoni, in ogni casa sventola il simbolo nazionale, con bellissimi addobbi di fiori, omaggio gentile all'Augusto Sovrano; nelle vie, sulle finestre si assiepa il nostro popolo per vedere, per salutare, per inneggiare al Re Vittorioso; Egli, sorridente, accoglie queste spontanee dimostrazioni, e risponde militarmente; da ogni finestra si gettano fiori, si inneggia al Re; l'entusiasmo non ha limiti, tanto che l'automobile reale deve rallentare ancora... Il Re passa, e in ogni via l'entusiasmo si ripete; i bambini sono sollevati sulle braccia perchè vedano il Re; giovani e vecchi, titolati ed artigiani, tutti acclamano a piene voci: Viva l'amato nostro Re!

Cividale ancora una volta ha dimostrato il suo grande patriottismo, ha dimostrato di conservare integro il suo spirito di amore verso la Patria ed il Re glorioso che presiede ai suoi destini.

Mentre S. M. Vittorio Emanuele lascia Cividale, un imponente corteo si muove dall'Istituto Orfani di guerra con in testa la brava banda musicale di Plaino, diretta dal maestro Lizzi, tutte le bandiere delle Associazioni, con i loro rappresentanti, autorità e le scolaresche — attraversando le vie dalla città fra due fitte ali di popolo, che religiosamente assiste al passaggio.

Gli onori militari a S. M. il Re furono resi da una Compagnia del Battaglione Alpini, comandata dal capitano Roldo; servizio ottimo fu prestato dai militi del P. N. F., dai RR. CC., alpini e guardie municipali diretti dal Commissario di P. S. d.r Gino Bicchi, coadiuvato dai suoi agenti.

Vennero poi i militi volontari per la S. N., passati in rivista dal loro comandante della 3.a Coorte cav. Nicola de Rienzo.

L'organizzazione di questa magnifica dimostrazione di omaggio a S. M. il Re, la dobbiamo al Presidente del Comitato, il sindaco commendator avv. de Pollis, agli assessori Moro cav. Felice, Brigo geom. Giulio, Marioni avv. Giuseppe, Rizzi geom. Alfonso e al co. Renato della Torre, Presidente dei Combattenti, i quali nulla trascurarono, in ogni minimo particolare. Il popolo fu, come sempre, pronto all' appello quando si tratti di testimoniare la sua fede, il suo sincero attaccamento alla Patria e al Suo amatissimo Sovrano.

Rileviamo che il capostazione sig. Romani di Cividale ha, per la circostanza, addobbato festosamente l'edificio ed alla sera disposta una magnifica illuminazione.

Il discorso dell'avv. Linussa inaugurando il Monumento ai Caduti

Ieri, nella edizione straordinaria (mandata anche agli associati della Provincia) abbiamo, con forzata brevità narrato della solenne e invero commovente cerimonia svoltasi per l'inaugurazione del bel monumento con la maschia figura del Fante d'Italia, dedicato ai Caduti in guerra, figli gloriosi del Comune di Martignacco. Qui riportiamo il nobilissimo discorso letto dall'avv. Eugenio Linussa, discorso ch'è fra i migliori pronunciati in questi giorni.

Dovunque, Sire, si affacci il volto della Patria impersonata nella Maestrà Vostra, da ogni cuore italiano erompe un grido di devozione e di amore.

In questa terra chi vi ebbe nei giorni delle più grandi speranze. del sacrificio più grande, della prova più grande, la commozione di ciascuno e di tutti è quasi senza parole.

Ma le campane che salutarono testè il Vostro sì lungamente auspicato ritorno, vennero fuse nel bronzo dei cannoni nemici; ma questa nostra friulana regione, già strada secolare dei barbari, per Voi, Sire, risorge, nella ritrovata sicurezza, all'alta missione di Roma; — ma tutto un popolo da torno a Voi si stringe con un sentimento che non è meno reverente per essere quasi intimamente affettuoso; — ma la statua che qui abbiamo per i nostri morti innalzata, non è simbolo funerario, ma di gloria immortale; dell'Italia, Sire, della Vostra Italia, dell'Italia grigio-verde, che ebbe Voi per guida ed esempio, che avrà nome da Voi nella storia, di quell'Italia che, come già per i nepoti canta la canzone friulana, tutti comprende quelli che per la bandiera tricolore onoratamente morirono e quelli che, sopravissuti con onore, possono ancora consacrare alla Patria la restante loro vita.

Sire,

forse il compito assegnato dalla Provvidenza alla generazione italiana che lasciò sull'Isonzo e sulle Alpi i suoi migliori ed a quella che arrossò di sangue primaverile le sponde vittoriose del sacro Piave, non è ancora interamente esaurito.

Ma nell'anno, sempre per noi memorando, 1903, il gesto della Vostra mano salutante dal palazzo di Udine parve promessa di liberazione ai fratelli. Maestà, e fu adempiuta nella integrazione materiale della Patria.

Forse il travaglio di tante coscienze è oggi preparazione di una più profonda unità delle anime per la perfetta integrazione spirituale d'Italia.

E tutti, Sire, gl'Italiani che chiaramente o confusamente sentono questa verità, alla Maestà Vostra guardano come ad auspicio sicuro di concordia e di pace.

Fra le bandiere che qui oggi si inchinano a Voi, Sire, molte sono quelle di mutilati e di combattenti che si aprirono al sole allorchè la stanchezza della Nazione pareva precipitare nel delirio delle dissenzioni civili.

Fu detto allora, Sire: impossibile è che fra italiani ed Italiani si aprano abissi; se si aprissero, noi combattenti saremmo quelli che dovremmo gittare i ponti della nostra risoluta volontà di concordia. Se travolti fossero i ponti, siamo quelli che dovremmo gettare noi stessi nelle acque per afferrare dalle opposte rive fraternamente congiungere mani fraterne.

Questa promessa medesima, Sire, io sento di poter oggi rinnovare davanti alla Maestà Vostra ed alla Patria, nel nome dei combattenti friulani.

Sulle vie della italiana concordia per la italiana grandezza, pronti a rinnovare in qualsiasi forma il sacrificio di sè; per la gloria che fu nei grandi anni della guerra ed è luce; per la vittoria duramente conquistata e che ogni giorno appare più alta; per lo splendore del Vostro Regno; per l'Italia dei piccoli nostri e del Re che sarà il Loro — il Figliuol Vostro, Sire — ancora una volta e per sempre, rinnovando con fermo cuore il loro militare giuramento, i combattenti friulani degli anni 1915-1918 acclamano Voi primo soldato d'Italia.

Perchè li assista — vegliante sui vivi — il ricordo dei fratelli caduti, consentite, Maestà, che sia questa statua, alla Vostra Augusta presenza, scoperta.

PORDENONE

Il passaggio del Sovrano

(A. C). Pordenone patriottica, nonostante l'ora mattutina ed il temop uggioso in folla si recò, domenica mattina alla stazione per salutare S. M. il Re. La città venne svegliata da briose marcie suonate dalla banda della Filarmonica diretta dal vice direttore Mariotti, Tosto, il movimento si fece vivissimo e festoso; e non mancarono calorosi applausi alla banda, la quale con slancio spontaneo volle partecipare alla dimostrazione di affetto verso l'amato Sovrano.

Alla stazione, l'ordine era severo: nessuno poteva entrare se non aveva l'invito. E la folla attese paziente sul piazzale, mentre nell'interno accedevano soltanto le autorità. Notammo il cav. Magrini sotto prefetto, gli assessori Tomadini, cav. Cossetti, Pitter e il pretore cav. Fabbro, il cav. Marini, il co. cav. Ferro comandante le Milizia volontaria, il cav. uff. dott. capitano Bellini, molti fascisti, parecchi consiglieri comunali ed altri invitati.

Schierato vediamo un plotone del 4. Genova col colonnello Morrone; un plotone di cavalleria, guardie, pompieri, rappresentanze ed Associazioni con bandiere e la banda musicale della Filarmonica.

Alle 6.30 passa il treno staffetta ed alle 6.47 giunge lentamente il treno Reale. Si elevaon tosto possenti grida di Evviva il Re e la banda intona la Marcia Reale tra entusiastici battimani. S. M. si affaccia sorridente al finestrino, saluta e stringe la mano al Sottoprefetto, agli assessori Tomadini e Pitter ed al colonnello Morron. Il Re conversa affabilmente con l'uno era con l'alro, chiedendo notizie, ricordando altri suoi passaggi fugaci e per ferrovia e in auto.

Passati i cinque minuti di fermata assegnata, il treno si rimette in moto. La banda rinnova la marcia Reale e la folla applaude freneticamente, ripetendo gli evviva al Re, evviva al Primo Soldato d'Italia e S. M. saluta a lungo con la mano la nostra popolazione, che avrebbe tanto desiderato una Sua visita.

La banda riprende a suonare per la città. In piazza Cavour, al passaggio del glorioso stendardo del quarto Genova, la musica suona, tra grandi applausi, la Marcia Reale.

E nella città l'animazione continuò malgrado la pioggia. Il Comune aveva fatto affiggere striscioni inneggianti al Re; e dal Palazzo municipale e da private abitazoini sventolava il nostro bel tricolore.

I Savoiardi ai Cimiteri di guerra

Accompagnati dal colonnello cav. Paladini, dal tenente Enni, da donna Anfossi, il generale De Noyer, colonn. d'Ivaire ten. d'Ankre de Balej, col. De Cordon, col. De Reguanto de Lamoy, col. De Saint Bon, ten. De Sonnaz, ten. Coppier, ten. Premand, magg. Tissot, cap. De Vanserre e Baronesse De Bourget vedova del grande storico della Brigata Savoia, hanno visitato nel pomeriggio di sabato il Cimitero di Mossa ove sono raccolte salme di Eroi della Brigata Savoia.

Il generale De Noyer depose nel centro del Cimitero una corona d'alloro coi nastri di Savoia dopo aver con brevi parole esaltato il valoroso Esercito Italiano.

Proseguiti per Gorizia fecero visita al generale conte Romei comandante della Divisione, indi raggiunsero Redipuglia ove furono raggiunti da S. E. il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Trieste che rivolse agli ufficiali Savoiardi il suo vivo ringraziamento per l'omaggio e per il tributo di fiori resi ai prodi slodati d'Italia. Il colonnello Paladini offrì agli augusti ospiti un raro album di fotografie dei nostri Cimiteri di guerra.

A sera i Savoiardi fecero ritorno a Udine in tre automobili.

L'accoglienza del Sovrano nel rione di Grazzano

L'imbandieramento della via era semplice ma ben disposto, le finestre erano tutte con bandiere e fiori. All'entrata da porta Grazzano erano schierate ai due lati un centinaio di ragazze vestite a bianco e col nastro tricolore, ognuna con bandieretta nazionale in mano.

Non essendo stato possibile consegnare la pergamena al Sovrano durante il suo passaggio, una Commissione di queste, in unione ai signori Cogolo, Serafini Costantino e Cremese Antonio, si portarono in Piazza Patriarcato ed al maggiordomo del Re la consegnarono.

L'iscrizione, dettata dal comm. prof. Gaiassini, è così concepita:

In devota espressione
dei sentimenti dei Padri loro
le bambine
di via Grazzano rione di popolo
offrono
all'amato Sovrano
eternante Augusto la gloria sabauda
l'esultanza del cuore
l' innocenza augurale delle anime loro
IV Ottobre MDCCCXXIV
Il Popolo di Via Grazzano

Il vermouth d'onore alle Società Operaie della Provincia

Alle 8 ant. di domenica, nella sede della Società Operaia Generale in via del Ginnasio, convennero una quarantina di Associazioni Mutualistiche della Provincia, in seguito all'invito della Consorella di Udine.

Il Presidente sig. Cremese portò il saluto ai rappresentanti delle consorelle, esprimendo l'augurio che le accoglienze e gli omaggi al Sovrano riescano memoranda solenne manifestazione di affetto verso il primo soldato d'Italia, verso Colui che partecipò alla grande guerra con senno e ardimento. Salutiamolo con la massima espansione al grido di: Viva il Re!

Applausi fragorosi coronano il discorso.

Indi il direttore Savio, rinnovando il saluto ai convenuti mutualisti, accennò ad una possibile intesa fra le singole Associazioni operaie, nell'interesse della classe lavoratrice e propone venga indetto un Convegno a tale scopo. La venuta del Re (concluse) sia auspicio ad una intesa benefica fra i mutualisti friulani.

Venne anch'egli applaudito.

La visita ai Musei

Alle 10.50 S. Maestà si è portata alla Caserma Savorgnan ricevuto dal generale Anfossi nella prima stanza adibita a Museo del 2.o reggimento.

Qui convenuti, S. M. passò in rivista tutti gli ufficiali, stringendo a ognuno la destra.

A nome di tutti gli ufficiali gli venne consegnata una artistica medaglia d'oro commemorativa.

Il Re ha avuto parole buone con tutti, soffermandosi a chiedere spiegazioni e notizie.

In particolare ai marescialli aiutanti di battaglia, Alfredo Carli, Bruno Morelli, Zampol Giovanni, tra i quali ritrovò un'antica conoscenza, ebbe parole buone.

Visitato il Museo del 2.o, salutò gli ufficiali savoiardi, altri ufficiali in cortile e cravatte rosse in borghese, stringendo a tutti la mano; inoltre, dopo aver salutati i sott'ufficiali, irrigiditi sull'attenti e commossi, visitò il Museo del 2.o; alle 11.30, lasciava la caserma.

Il ricevimento nella Loggia Municipale in onore del Sovrano

Nelle ampie sale della Loggia, meravigliosamente addobbate ed illuminate per l'occasione, sembrava si fosse riunito ieri sera il fior fiore della società udinese per rendere omaggio a Sua Maestà nelle ultime ore della sua permanenza. Signore in «toilettes» superbamente eleganti, signori in abito da cerimonia, ufficiali in alta uniforme, davano all' animazione della sala un tono di profonda eleganza e di perfetta signorilità. E finezza ed eleganza si potevano ammirare in ogni più piccolo particolare degli addobbi e degli ornamenti in cui meravigliosamente si erano saputi fondere ed accoppiare due elementi in sè così diversi: il lusso e la finezza.

Lungo lo scalone e agli ingressi delle variesale prestavano servizio d'onore vigili urbani in alta uniforme, mentre numerose personalità si disponevano ad attendere, con gli onori dovuti, l'imminente arrivo di Sua Maestà. Una grande quantità di festoni e di piante verdi, grandi fasci di fiori svariati e freschissimi davano alle sale un magnifico tono di freschezza e viva gaiezza che perfettamente s'addicevano ed armonizzavano con l'eleganza dei presenti.

Alle 18 precise le note della marcia reale, suonata da una scelta orchestra sapientemente celata tra un fitto cortinaggio di palme ed altre piante, annunciano l'arrivo di Sua Maestà. Gli invitati si dispongono su due file all'ingresso della porta principale e fanno ala al Sovrano che, accompagnato dal seguito e dalle autorità si dirige alla sala principale, ove un trono è stato appositamente eretto. Applausi ed acclamazioni vivissime rintronano all'entrata di S. M. Dopo le presentazioni di rito, il Sovrano mostra vivo interesse nell' ammirare il magnifico salone.

***

In Piazza Vittorio Emanuele, una folla immensa, magnifica, aveva salutato — e l'entusiasmo fu indescrivibile — l'arrivo di S. M. Dopo, attese paziente, compatta, lanciando frequenti evviva formidabili. E la marea di tante teste umane non soltanto copriva la piazza in ogni suo angolo e la fontana, ma si vedevano popolate le basi dei monumenti e parte degli stessi e perfino il tetto della Loggia di S. Giovanni, dove frotte di ragazzi, arrampicatisi azzardosamente fin lassù, agitavano festosamente le bandiere nazionali, levate dal muretto che serve di sfondo.

***

Oltre seicento, le persone che si addensano nelle sale magnifiche. Nel salone del Consiglio, intorno al Sovrano, si raccolgono le personalità più cospicue: l'Arcivescovo, i senatori Morpurgo e Bombig, i deputati, alti ufficiali dell'Esercito, la missione militare francese, nobildonne fra cui parecchie venerate vegliarde che volevano vedere il loro Re, il Re d'Italia, del cui Grande Avo esse ircordano ancora la visita lontana...

S. M. s'intratteneva frattanto con S. E. il Sottosegretario Spezzotti, con l'on. Gino di Caporiacco presidente del Comitato per le onoranze, col cav. Binna vice-Commissario, chiedendo notizie e della Loggia che trovò ammirevole — un vero gioiello di architettura; e del nuovo Palazzo, intorno al quale vide lavorare.

— E adesso, è compiuto? — domandò.

Veramente compiuto, no, Maestà. Ma i locali al pianterreno furono già tutti occupati da negozi e da un superbo caffè; e da qualche mese, vi furono occupati anche gli altri piani destinati agli uffici del Comune.

Dopo, cominciano le presentazio-

ni. Il Re conversa molto affabilmente con ciascuno. Così, trattenne a lungo il generale francese Munier e la vedova del generale Burget, lo storico della Brigata Re; il comm. Bonaldo Stringher, e molti altri concittadini e comprovinciali, mano a mano che Gli erano presentati dall'on. di Caporiacco.

S. M. espresse il desiderio di conoscere personalmente gli artisti che avevano arredato il palazzo del R. Prefetto, dove soggiornò, e gli furono presentati Marcelliano Canciani e prof. Antonio Gasparini.

— Troppo lusso, troppo lusso — aveva già osservato sorridendo S. M. fin dal primo giorno che vide l'appartamento. E molto lodò i mobili artistici, informandosi minutamente dove erano stati presi e chi ne avesse curato la scelta e la disposizione.

E ripetè il suo compiacimento anche ai due artisti. Poi domandò notizie sulle vicende della Loggia Municipale, sugli artisti che vi avevano eseguito gli affreschi. Un'osservazione arguta ed acuta fece Sua Maestà, che dinota la grande Sua conoscenza Araldica:

— Ma quello stemma lassù (nel soffitto), è stato anche affrescato da artisti vostri?

— Maestà sì.

— Pure non si direbbe... Guardi un po' il cimiero dell'elmo. Quello non è italiano, quello è tedesco. Un italiano non lo avrebbe dipinto così.

Il prof. Gasparini dovette riconoscere che l'osservazione era giusta.

Con altri (per citarne uno: il capitano Urbanis), parlò di cose militari — come aveva già fatto nella mattina con Mutilati e Invalidi e con gli ex Combattenti, — parlò di cose militari chiedendo notizie sulle battaglie alle quali avevano partecipato, sul dove erano stati feriti.

Con altri ancora, parlò delle cerimonie di questi giorni, dicendosi ammirato della loro imponenza e dell'entusiasmo spontaneo, concorde di tutto il popolo.

— Ah, questa popolazione friulana è veramente meritevole della più alta ed affettuosa stima. Sa, compiere miracoli. Dappertutto vidi che si è lavorato e si lavora molto. Udine ha preso uno sviluppo straordinario e va sempre più allargandosi. E poi, belle ville, fabbricati grandiosi, massime nelle immediate vicinanze...

Questo il pensiero, se non le parole, espresso dal nostro Sovrano, anche a S. E. il Senatore Morpurgo.

***

Dopo un certo tempo, S. M. fece il giro delle altre sale, più volte acclamato con il massimo entusiasmo.

Intanto, già sulla monumentale piazza, la moltitudine si era andata sempre più infittendo. Bisogna ricorrere all'antica frase del «grano di miglio» di venerata memoria, per dare un concetto di quel che fosse. E tutte quelle migliaia di persone, tutte anelavano di rivedere S. M., e domandavano con altissime grida di «Viva il Re» insistenti, continuate l'esaudimento di questo loro desiderio. Non si frenò, il grido formidabile, finchè il Sovrano non accondiscese.

Spettacolo fantastico. All'apparire del Sovrano sullo stupendo balcone centrale, fu come un sommovimento subitaneo: mille e mille braccia sollevate, mille e mille cappelli agitati in alto, mille e mille fazzoletti sventolati — e sul tetto della Loggia di San Giovanni, il numeroso gruppo di giovanotti che agitavano il tricolore — e da tutte le case ed i palazzi inquadranti la nostra bella e cara piazza, gruppi di signore e di uomini che si univano nel saluto entusiastico — e gli evviva e le grida che in alto si fondevano in un solo grido formidabile — ecco: uno spettacolo grandioso, imponentissimo... Sopra il Castello, la bandiera nazionale sfolgorava e sembrava proteggere lo spirituale abbraccio fraterno del Sovrano col Suo popolo.

***

Due volte dovette il Sovrano, presentarsi al popolo commosso: e anche la seconda, si ripetè lo spettacolo fantastico, inimaginabile. Poi lasciò il palazzo del Comune, per tornare alla sua residenza, acclamatissimo e sulla piazza e lungo il percorso.

***

Seguì un assortito rinfresco, offerto dal Comune a tutti gli invitati, e fornito dalla Ditta Dorta e Fantini con la usuale signorilità.

E qui dobbiamo far risaltare anche gli addobbi, e lungo lo scalone e nelle sale: semplicissimi, ma indovinati. Esecutori, il tappezziere Castelletti ed il fiorista Mattioni.

Presiedeva al ricevimento e lo dirigeva, e così pel rinfresco, il cav. Pietro Blasoni che in queste cose è maestro.

Il Presidente dei Ministri è informato delle entusiastiche accoglienze

S. E. il Sottosegretario on. Spezzotti ha spedito al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Eccellenza Benito Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Tutta la cittadinanza udinese, cinquantamila friulani accorsi dalle più remote contrade, diecimila camicie nere, numerose schiere di combattenti, associazioni operaie e sindacali, notevoli rappresentanze delle popolazioni alloglotte, acclamarono oggi con vivissimo entusiasmo, con mirabile concordia Sua Maestà il Sovrano, qui venuto per onorare e confortare della sua regale presenza l'inizio di ardue ed insigni intraprese, che dicono quanta fede questo popolo laborioso, fedele e disciplinato abbia nel più grande avvenire della Patria. Con devozione: LUIGI SPEZZOTTI, Sottosegretario Finanze».

La partenza del Sovrano

La folla lungo le vie

Col calare delle prime ombre, Udine ha riacceso tutte le sue faci, inondando di luce tutte le vie. E la folla, la immensa folla desiderosa di acclamare ancora una volta il Re che da lei si dipartiva, si riversò nella zona che doveva essere percorsa dal corteo: vie Cavallotti, Aquileia, della Stazione.

Via Aquileia presenta un aspetto fantastico. Nella fantasmagoria delle luci la folla circola festante.

Il Comitato aveva dato avviso alla cittadinanza che il Sovrano avrebbe lasciato Udine alle 21.30. Già alle 20, la cittadinanza era tutta nelle vie.

Quando vengono stesi i cordoni di truppa, la circolazione dietro ad essi diviene difficilissima, se non impossibile, tanta e tanta è la gente che vi si pigia. Il popolo nostro ha risposto in modo meraviglioso, coronando l'opera preparatrice del Comitato.

Dinanzi alla residenza reale, vi è un quadrato di truppa e poi folla che si stende anche lungo via Cavallotti, e poi, come dicemmo, lungo via Aquileia. I cittadini sostano dinanzi alla caserma del 2.o fanteria Savoia, ammirando l'illuminazione (opera della Ditta Giannetto Pennazzi) da noi già descritta.

E' ammirata pure, poco discosto, la casa illuminata con molto buon gusto dalla Ditta Agnoli: l'appartamento del sig. Volturno Nodari è tutto uno sfolgorio di luci tricolori che si completano con quelle dell'appartamento dell'on. Russo. La casa Rubini, il palazzo Rochis, quello Colloredo e tanti altri edifici lungo tutta la via, sono illuminati sfarzosamente.

Tutte le finestre, tutti i poggiuoli vanno affollandosi di persone. E' un'attesa fremente.

Dalle colonne trionfali di via Vittorio Veneto agli archi di Porta Aquileia, è tutta una marea di popolo.

***

Giungendo dal viale della Stazione, nel piazzale omonimo, si ha la impressione di tuffarsi in un mare di luce. L'illuminazione è fantastica: stelloni d'Italia brillano sulla facciata della Stazione ed altre lampadine ne seguono le linee architettoniche. Gli edifici circostanti sono pure sfarzosamente illuminati.

Il piazzale è tenuto sgombro dalla truppa ed il servizio d'ordine è diretto personalmente dal Questore comm. Pozzo, al quale devesi se anche il giorno precedente tutto procedette col massimo ordine. Funzionari della locale Questura ed altri in missione hanno coadiuvato il comm. Pozzo nel disimpegno delle delicatissime funzioni, durante tutta la permanenza di S. M. Altra opera attivissima ha spiegato il colonnello dei carabinieri cav. Masi, coadiuvato da ufficiali dell'Arma.

La folla, dietro i cordoni, è impaziente. Nell'aere, sotto il cielo stellato, vibra l'anima della folla.

S. M. si reca alla Stazione fra entusiastiche dimostrazioni

Alle 21, dinanzi al Palazzo del Prefetto, squilla l'«attenti». Le truppe presentano le armi, la folla applaude.

Ecco il Re. Egli esce sorridente sulla piazza e sale nell'automobile. Il corteo imbocca via Cavallotti, poi svolta in via Aquileia, tutte illuminate: spicca bellissima, di grande effetto l'illuminazione della Caserma della Brigata Re, opera apprezzata, dalla ditta Penazzi di Udine, sempre fra grandiose dimostrazioni.

Dalle case si gettano fiori, si sventolano fazzoletti, si agitano bandiere, si applaude, si acclama. Dalla folla, che si accalca lungo il percorso, partono altre acclamazioni.

Il Re sorride e saluta. E il popolo, che con Lui ha vissuto questi due giorni di commosso tripudio, non si stanca di acclamarlo.

«Viva il Re! Viva il Re!», lungo tutto il percorso il grido è ripetuto a gran voce. I cittadini gridano commossi, entusiasti, e come il Re è passato, sentono nell'intimo loro l'amarezza del distacco. I cittadini lo vorrebbero ancora fra loro, come un tempo nelle travagliose ore belliche, il Sovrano amatissimo.

«Viva il Re! Viva il Re!». Il popolo che si accalca nella piazzetta del Pozzo, presso Porta Aquileia, applaude con particolare trasporto al passaggio dell'auto reale. Il Sovrano si sporge, sorridente e saluta più volte, mentre si rinnova la dimostrazione.

Mentre l'automobile svolta in viale della Stazione, sgusciano di tra i cordoni due fanciulletti, recanti grandi mazzi di fiori. Il gentile tributo è gradito dal Re, che saluta affabilmente.

La macchina reale, cui accodavano quelle del seguito, ha percorso lentamente il tratto da Piazza Patriarcato alla Stazione, ove giunge alle 21.15.

Nel piazzale della Stazione la dimostrazione è grandiosa. Squillano, precedute dalla fanfara, le note della Marcia Reale e la folla prorompe in acclamazioni entusiastiche che si prolungano qualche istante.

Il Re, prima di scendere dall'auto, si ferma un momento ad osservare lo spettacolo della folla festante e saluta. Poi S. M. scende, si volge e saluta ancora il popolo che gli tributa un'ultima vibrante acclamazione.

IN STAZIONE

Il treno reale è pronto sul primo binario: le tendine dei finestrini abbassate, gli sportelli chiusi. Davanti allo sportello di fronte all'ingresso della sala reale è stata calata la scaletta, a fianco della quale attende il capo treno. Dalla saletta reale, ove si sono raccolte nell'attesa le autorità, sino alla vettura, fanno ala carabinieri in alta uniforme e corazzieri.

E' come un corridoio steso ai margini del tappeto cremisi, dietro al quale si affollavano funzionari della stazione, ansiosi essi pure di salutare il Sovrano.

Ma la partenza non è come l'arrivo, essa hala tristezza di tutti i distacchi, ed il volo dei presenti non è atteggiato alla festosa aspettativa che domenica mattina caratterizzava il volto di tutti.

Il treno fermo, quasi oscuro, dà un senso di stringimento. Si sente ch'esso porterà lontano qualcosa di «nostro», che resta «nostro» ugualmente ma che noi avremmo voluto trattenere ancora con noi...

Davanti le due macchine accodate l'una all'altra borbottano quasi impazienti di lanciarsi nel buio della notte, via, divorando lo spazio.

La prima reca, sul davanti, due bandiere incrociate e la stella d'Italia formata da lampade elettriche. Dalla stella si sprigiona una luce bianca vivida, che le tenebre fuga per largo raggio all'ingiro.

Condurranno il treno reale il capo deposito cav. Dalazza, il macchinista Ferretti, il fuocista De Leonibus, sulla prima locomotrice; e sull'altra, gli ingegneri Piaschi, ed A...ante.

Viaggiano pure nel treno il comm. ing. Vistarini e il capo divisione dei lavori.

Il treno non si fermerà in nessuna stazione, sino a Mestre.

***

Nella saletta reale cominciano intanto a raccogliersi le principali autorità cittadine in attesa di ossequiare il Sovrano.

Vittorio Emanuele III giunge alle 9.15, preannunciate dal clamore della moltitudine che stazionava sul piazzale esterno: migliaia e migliaia di persone.

S. M. si accommiata visibilmente commosso, stringe la mano a tutti i presenti, ed a S. E. Spezzotti, al prefetto gr. uff. Nencetti, al presidente del comitato on. co. di Caporiacco, al cav. Binna vice commissario del Comune esprime tutta la sua soddisfazione per le accoglienze affettuosissime avute e il suo rammarico nel lasciare la terra, la popolazione friulana.

Lo sportello è aperto, e mentre la banda del Secondo Reggimento Fanteria schierata a fianco della compagnia d'onore, suona la Marcia Reale, S. M. il Re, con passo svelto, sale la scaletta e monta sul vagone.

Lo seguono subito dietro il generale Cittadini, S. E. Mattioli Pasqualini, il colonnello Messe, che si ritirano in uno scompartimento vicino.

Lo sportello è subito chiuso, ma S. M. si affaccia, non più sorridente. Il suo volto sembra velato quasi di mestizia. Nessun evviva, nessun saluto, tutti tacciono; solo la banda continua a suonare la Marcia Reale. Il Re guarda le autorità che sono schierate di fronte a lui, guarda dietro i carabinieri i funzionari ed i ferrovieri, taluni anche di aspetto operaio, in tenuta di fatica.

E tutti affissano gli ochi sul Re. Ed è nello sguardo di tutti, l'espressione di un pensiero comune:

— Quando ritornerete o Re nostro?... Ma sia breve o lunga l'aspettativa di rivedervi tra noi, Maestà, Voi troverete sempre vibrante in noi l'affetto, l'Augusta Vostra persona, per la Vostra degna Consorte, per i Vostri figli...

S. M. chiama a se S. E. il generale Vaccari e gli stringe ancora una volta con effusione la mano, parla quindi affabilmente con S. E. Spezzotti che si trova allo sportello.

La cornetta squilla... Il capotreno da il via. Ma il treno non parte ancora... Pochi secondi; poi un lieve strappo ai carrozzoni, e comincia a muoversi lentamente, silenziosamente, quesi le ruote scivolassero.

Soltanto allora scoppia un grido, e poi un'altro e un'altro ancora; è un susseguirsi di evviva, evviva il nostro Re. E lo gridano tutti: autorità e ferrovieri; funzionari ed ufficiali, lo ripete formidabile, assordante la moltitudine stipata sulla piazza.

Il Re sorride, porta la mano alla visiera, china il capo, sorride ancora e si sporge dal finestrino, finchè la sua carrozza è ai margine della tettoia, finchè il treno si lancia tutto fuori dalla tettoia e scompare nella grande oscurità...

IL RE E' PARTITO!

Quando il treno è scomparso al di là della tettoia la stazione rimane vuota. Tace il suono della banda, le autorità si affrettano ad uscire.

Sotto l'atrio, vi sono ancora come nella mattina di domenica tutti gli ufficiali in congedo al comando del colonnello Negri, che hanno reso gli onori al passaggio del Sovrano. Fuori la grande, la immensa adunata di gente rattenuta dai cordoni.

Lo spettacolo della moltitudine, lo sfarzo di luci, lo sventolio di mille bandiere, nella notte ha aspetto veramente fantastico.

Quando esce S. E. il generale Vaccari comandante il Corpo d'armata di Trieste, la fanfara da i tre squili regolamentari e le truppe presentano le armi. La folla applaude al valoroso condottiero decorato di medaglia d'oro.

Nuovo squillo, e sono resi gli onori al comandante la Brigata Re, generale Anfossi.

Poi un ordine: l'ordine di lasciar passare, l'ordine di poter circolare.

Si direbbe una massa irrompente la moltitudine che sciama ora nella piazza, che si espande rumorosamente non più rattenuta dalla truppa.

Il ritorno della folla che si era raccolta sul piazzale della stazione, in città scende: la circolazione nelle vie centrali è difficile. Tutte le strade soon gremite. E ci si attarda volentieri poichè quel movimento così intenso, quella illuminazione di mille e mille lampade, e bianche e rosse e verdi, e per sè stesso spettacolo suggestivo fantastico, immaginabile.

Non ne ricordiamo di uguali a Udine, se non si rimonta agli anni prima della guerra, non ne ricordiamo di uguali nella nostra città, che convisse con tanto slancio d'amore, dal primo all'ultimo cittadino, dalla «personalità» al popolano, a rendere al Sovrano accoglienze imponenti sì, ma anche, e sopratutto affettuose.

In quella che fu la Reggia

Così è degna di essere chiamata la residenza che fu preparata a S. M. il Re per il suo soggiorno a Udine.

Abbiamo visitato stamane il Palazzo del Prefetto, ove S. M. soggiornò, e siamo rimasti nuovamente ammirati.

Le stanze che ospitarono il Re, e che noi già succintamente descrivemmo, furono ritratte dal virtuoso obbiettivo del fotografo Brisighelli, e così rimarrà un perenne ricordo della residenza di S. M.

Le persone al seguito di S. M. e particolarmente il generale Cittadini, ebbero ad esprimere la loro sorpresa per aver trovato un alloggio tanto lussuoso, veramente regale. Non immaginavano — dissero — che Udine avesse preparato una tale magnificenza.

Questi elogi ricadono sul prof. Gasparini e sui signori Marcelliano e avv. Luigi Canciani, i quali curarono la trasformazione di tutti gli ambienti. I mobili furono prestati oltre che da alcune famiglie signorili, dai mobilifici Sello e Sambuco. Le cristallerie furono fornite dalla Vitrum e i lavori di tappezzeria eseguiti dalla Ditta Castelletti. Tutti contribuirono alla magnifica trasformazione degli appartamenti.

Il Re nell'intimità

Domenica S. M. fece colazione assieme ai gen. Cittadini e Jorio, a S. E. il generale Clerici, a S. E. Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa.

Dopo la colazione S. M. si intrattenne un po' nel «fumoire», poi si ritirò nel suo appartamento privato, ove fece un po' di lettura, e alle 14.30 lasciò il Palazzo.

Alla sera, di ritorno da Tricesimo, S. M. pranzò assieme al gen. Cittadini e agli altri del seguito. Alle 9, dopo aver conversato col generale Cittadini (tema dei discorsi erano le trionfali accoglienze) si ritirò nella stanza da letto, coricandosi poco dopo e facendo un po' di lettura prima di addormentarsi.

Ieri mattina alle 6 S. M. era in piedi e, dopo aver preso il bagno, fresco ed arzillo fece la prima colazione. Poscia, intrattenendosi con le persone del seguito, attese l'ora fissata per l'inizio della seconda giornata di cerimonie.

Alla sera, S. M. pranzò, preparandosi poi alla partenza, non senza aver incaricato il gen. Cittadini di rallegrarsi con quanti avevano preparato l'alloggio, che fu di suo pieno gradimento.

***

Il Re si degnò di rilasciare un ambito dono, consistente in un paio di gemelli d'argento con lo stemma Reale, al sig. Riccardo Fortunati, che prestò zelante servizio al Palazzo, e che già era stato alle dipendenze della Real Casa. Uguale dono fece all'elettrotecnico sig. Fulvio Albonetti, della Ditta Agnoli, il quale preparò il completo impianto per la illuminazione degli appartamenti reali, curandone poi il perfetto funzionamento.

Qualche altro episodio

Durante le due giornate di permanenza in Friuli, dell'Augusto Sovrano, non sono mancati gli episodi che dinotano le grandi qualità di mente e di cuore di cui il Sovrano è dotato.

Ne accennammo a qualcuna nei giornali di ieri, di altri ne parliamo oggi.

Il Re si è interessato di tutto ed ha ricordato tutto il Friuli con parole assai lusinghiere per noi. Durante il percorso fatto in automobile non è stato paese, non montagna che Egli rivedendole non ricordasse, associando il ricordo a quello del tempo cui ebbe residenza alla villa Italia.

Era Suo desiderio trattenersi ancora due altri giorni in Friuli, ma in istretto incognito.

Al momneto della partenza, Egli lasciò trapelare questo suo desiderio a S. E. l'on. Spezzotti, e promise una nuova visita.

— Verrò questa volta per vedere il Friuli...

Anche durante il percorso da Udine a Cividale e da Cividale a Tricesimo ricordò paesi e luoghi e parlò di un passo al quale fu alcune volte, oltre Tarcento, in luogo alpestre. Ma non si sovveniva il nome. S. E. Spezzotti lomandò se il passo fosse stato «Tamasule» e il Sovrano ricordò allora il suo passaggio in quel valico, il cui nome ripetè più volte come per imprimerlo bene in mente.

***

Alla villa Itlaia, rimase qualche minuto solo con la famiglia Linussa conversando affabilmente e gradi un caffè.

A Martignacco volle gli fosse presentata la madre dell'eroico Urli, medaglia d'oro, e le rivolse parole confortatrici.

***

Allo chauffeur capo della deputazione sig. Giuseppe Randelli che guidò l'automobile Reale, ieri sul mezzogiorno fece recapitare un lono: un artistico portasigarette in argento col monogramma reale.

***

Durante la visita alal Caserma Savorgnan, mentre passava in rivista i sotto ufficiali, vide un aiutante di battaglia decorato con tre medaglie d'argento.

Con lui si trattenne a parlare, richiedendo di dove fosse.

L'interpelato rispose essere dalla Sicilia e indicò il paese. Paese che il Sovrano conosceva, tanto che ricordò alcune posizioni vicine allo stesso.

— E prima di venire alel armi, cosa facevate?...

— Il contadino Maestà.

— Questo è blelo.. questo è bello..

***

Al Museo ove fu accompagnato dal chiarissimo prof. del Puppo si interessò di tutti i quadri, e davanti alla collezione del Tiepolo esclamò:

— Quante cose belle!.... Molto bene.. molto bene.

***

Durante il ricevimento in municipio, chiese a S. E. l'on. Spezzotti indicazioni sui quadri, e sugli affreschi che adornavano le magnifiche sale. E osservato il Leone che ha sulla criniera l'elmo, e porta nel dorso lo stemma di Udine osservò sorridendo che il pittore doveva essere stato di origine tedesca come l'osservò anche il pittore prof. Gasparini.

Al momento del congedo S. E. Spezzotti ringraziò il Sovrano per l'onore fatto a Udine e al Friuli, ma il Re lo interruppe e a sua volta lo ringraziò e pregò di esprimere tutta la sua vivissima soddisfazione alla popolazione per le accoglienze cordiali ed affettuose che lo avevano commosso.

Cronaca Cittadina

Il trionfo della Fiera Pro Mutilati

Alle 12 di ieri, la pesca era terminata, essendo stati esauriti tutti i doni e tutti i biglietti in numero di 610.000, con un incasso di lire 200.000 più 40.000 lire di sottoscrizioni.

Esito unico e grandioso avuto nello spazio di 24 ore dall'apertura, grazie ai ricchissimi e infiniti regali, circa 20.000.

I VOLONTARI GORIZIANI alla memoria di Vincenzo Comparetti

I Volontari goriziani, hanno inviato i seguente telegramma al rag. Agnoli, presidente dei Volontari di guerra, sezione di Udine:

«Uniti pensiero azione fratelli Volontari Udinesi partecipiamo in ispirito vostro pellegrinaggio, deponiamo fiore nostra riconoscenza ed omaggio Vostro Comparetti.

Bozzini»

TRENI SPECIALI

La Società Tramvie del Friuli, ha organizzato ogni sera dopo lo spettacolo d'opera, un tram speciale in partenza da Udine mezz'ora dopo terminato lo spettacolo al Sociale.

IL SERVIZIO POSTALE

Cara Patria,

Ho letto, giorni or sono, su queste colonne un reclamo a proposito del recapito di giornali a mezzo postale.

Per mia parte ti faccio noto che la «Patria del Friuli» che esce a mezzogiorno, a me, che abito in via Sacile, N. 32, viene regolarmente (!) recapitata l'indomani verso le 11, impiegando eguale tempo, o forse di più, come se dovessero — puta caso — portarla a S. Vito al Tagliamento o a Portoguraro.

Tu che ne dici?

Virgilio Domenighini

E che cosa possiamo dirne, noi?... L'illustrissimo signor Direttore non sa che cosa dire nemmeno lui. Se il Governo non ha i mezzi necessari, egli afferma di non poter fare più di quello che fa; e allora, bisogna rassegnarsi e confidare nel tempo, il quale, da quel galantuomo che tutti lo proclamano, persuaderà il Governo che le economie ottenute con riduzioni dei pubblici servizi in modo da renderli leficentissimi, non sono economie vere e proprie, perchè quello che il Governo stesso risparmia oltre un dato limite lo scontano i cittadini. La Direzione delle Poste dovrebbe tener presente che ormai il così detto «suburbio» è la continuazione della città, e che anzi, forse, ha più case e maggior numero di abitanti della città vecchia; dovrebbe ricordare al Governo che la popolazione del Comune è quasi raddoppiata: donde la necessità che il servizio sia intensificato.

Questioni musicali

Al Chiarissimo maestro Piero Fabbroni

Durante le recite estive del «Mefistofele» Ella accettò dal Direttorio sindacale della locale Sezione orchestrale l'incarico di ratificare con la Sua autorevole firma un deliberato di classificazione tecnica dei professionisti appartenenti od aspiranti alla Sezione medesima. Già allora Ella avrà, senza dubbio, rilevato come ultimo termine ma immediato effetto di questa classificazione fosse la postergazione o la completa eliminazione *per dichiarata assoluta incapacità ad ogni pur modesto servizio d'orchestra*, di tutti gli anziani professionisti cittadini, eliminazione cui faceva riscontro una completa valorizzazione non solo di tutti gli elementi forestieri qui calati (o meglio ascesi), ottimi, mediocri o deficienti che fossero, ma altresì l'abilitazione ad ogni ramo di attività di loro giovanissimi allievi.

Che ciò sia stato fatto o meno a norma dei regolamenti sindacali, o che questi regolamenti contengano delle aberrazioni tecniche che si prestano al sopruso, Ella non ebbe certo a che vedere; altri argomenti saranno stati naturalmente adoperati onde esortarla ad appoggiare il giudizio preso.

Ma, onorevole Maestro, il chiaro ingegno che La fece assurgere a così bella fama anche in questa città, che si onora di chiamarla suo cittadino di elezione; qui ove 21 anni fa, nella lieta occasione di una Augusta visita che ora si rinnova, Ella sedeva in orchestra e chiamava Suoi colleghi quei medesimi con cittadini allora (oh tempi!) assai meno anziani, ed ove poi diresse importanti spettacoli senza particolari o gravi lagnanze; tale ingegno non può essere disgiunto da una retta coscienza. Ed a questa mi appello con due semplici ma precise domande.

E' Ella convinto, assolutamente, che dopo l'esclusione degli udinesi e le avvenute sostituzioni, l'orchestra cittadina sia, non dico assurta a quelle altezze ove l'ammirazione non lascia neppur margine alla critica, ma ahne no almeno migliorata?

Sono ora, per lo meno, completamente eliminate quelle certe anomalie foniche e ritmiche, che La facevano sussultare nell'ultima stagione lirica, anche se talora provenienti da leggii già allora così prossimi al podio direttoriale?

Altro non desidero sapere, onorevole Maestro. Il fatto in tal modo compiuto non è suscettibile nè di rimedii nè di resipiscenze, e non riguarda certamente Lei il danno immediato di questi Suoi ex colleghi, ora divenuti Suoi concittadini, che lavoravano per bisogni di famiglia e non per i minuti svaghi giovanili, nè il danno più grave e permanente loro recato: poichè, secondo le sullodate norme, un giudizio locale ha efficacia ovunque imperano le leggi sindacali, e chi viene da questo colpito è messo nell'impossibilità di prodursi in qualsiasi altro ambiente.

Perdoni la mia audacia; non voglio che rendere un postremo omaggio ad una primeva divinità, mai vista, perchè subito divorata da chi l'aveva generata: ma il suo nome rimase poi sempre come un abuso di figura rettorica. E mi abbia per il suo sincero ammiratore.

ADRIANO BLASICH

Grave investimento automobilistico
Una bimba in fin di vita

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, sul crocicchio di Paderno, una automobile diretta a Tricesimo, investiva la baambina Maria Gallussi di anni 6 di Valentino abitante a Paderno.

La vettura era guidata da certo Puppin fratello del proprietario di un «garage» con servizio pubblico, a Pordenone. Sopra la macchina ci stavano i famigliari del Puppin.

La piccola Maria riportò gravissime lesioni, e con la medesima vettura fu accompagnata all'Ospedale Civile. Quivi le vennero riscontrate dal dottor Barzan, ferite con frattura alla testa, con commozione cerebrale e la frattura del femore destro.

La piccina fu accolta con prognosi riservata, e purtroppo stamane nonostante le cure premurose dei sanitari, moriva.

Lo «chauffeur» dopo l'investimento si è dato alla fuga.

PRECIPITA DALLE SCALE

Mentre scendeva le scale nella sua abitazione sita in via Iacopo Marinoni, ottantenne Maria Tommasini accidentalmente scivolava precipitando ... toni fino in fondo.

Purtroppo nella caduta, la povera vecchia riportava una grave lesione agli arti inferiori, infatti trasportata d'urgenza all'ospedale, con la auto ambulanza dei pompieri, il dott. Barzan le riscontrava la frattura del femore destro, e la dichiarava salvo complicazioni, guaribile in una sessantina di giorni.

LA ENNESIMA

L'altra mattina, fra le 10 e le 10... venne rubata una bicicletta ... quasi nuova, senza carter, nell'... di Casa Muzzatti in viale Stazione. ... ladro addimostrò un'audacia ... sorprendente, inquantochè dovette introdursi nell'atrio ove poteva ... battersi in persone famigliari, levare la bicicletta da un robusto telaio ... ferro ove era molto bene saldata ... parecchie viti, e quindi allontanarsi con la macchina a mano, essendo ... gomme sgonfie.

I furti nel Suburbio Stazione, ... no purtroppo assai frequenti, e ... stano, di regola, impuniti.

MERCATI D'OGGI

Piazza XX Settembre: Frumento 115, 125; grano giallo vecchio ... 110, grano bianco vecchio 85, ... grano giallo nuovo 70, 95; grano bianco nuovo 70, 90; Segala 90, ... Castagne 90, 115; Avena 100, ... Orzo da pilare 100, 105;

Piazza Venerio: Mele 40, 50; Pere 100, 150; Noci 200, 250; Uva ... 180; Limoni cent. 6-8 l'uno; Fagiuoli 100, 150; Tegoline 70, 100; Patate 23, 28; Pomodoro 40, 50, ... via 30, 40; Cipolla 40, 60; Verze ... a 40.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(Stato Civile dal 28 Settembre al 4 Ottobre). Nascite: 22: 9 maschi e 9 femmine ...; esposti: maschi 1 e femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Del Fa... Ferruccio, ferrov. con Picco Maria ...; Gomboso Giuseppe imprendit. con ... Maddalena casal. — Del Piero Gino ... con Bront Amalia sarta — Biasatto ... roviere con Marcotti Este sarta — Groppo ... lo vetturale con Rosin Maria casal. — ... mese Bramante meccanico con Gori ... sarta.

MATRIMONI

Pangoni Dante mecc. con Cumini ... casal., Vuagnin Mich. tipografo con ... nes commessa, Zilli Carlo ferrov. con del ... te Maria casal., Pasut Umberto elettro... canico con Visentin Olanda casal., Cocco ... dovico industr. con Benemelio Maria ... liffi Filippo avvocato con Barbini Italia ... Gio. Batta Antonutti cameriere con ... Gisella casal.

MORTI

Di Grazia Marcolina fu Ant. casal ... Vadori Ant. fu Fabio pens. a. 61, Ciani ... di Luigi mesi 11, Furlanetto Drusian ... di Bonaventura casal. a. 41, Vicario Luigi ... Luigi a. 19, Casarsa Jolanda di Ant. ... a. 20, Bertossi Lucino di Luigi a. 1, ... Ant. fu Ant. muratore a. 33, Disint ... Luigi agricolt. a. 58, Ganzini Gius. di ... agric. a. 45, Azzan Bruna di Marco a. ... verini Maria fu Giorgio casal. a. 45, ... Erminio di Ang. manov. a. 19, Piani ... di Gius. a. 3, D'Atri Ant. fu Dom. caffet... a. 60 Cuzzi Concina Maria fu G. B. ... a. 60 — Totale morti 16, di cui 7 perti... ad altri Comuni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

L'ultima di "Rigoletto" con Galeffi

Lo spazio tiranno ci impedisce anche oggi di parlare — come ... remmo — della bella esecuzione ... la «Boheme» che ha in Lucia ... miam una eletta protagonista, ... cav. Angelo Pintucci e negli ... artisti intepreti efficaci.

Iersera fu riconfermato il ... cesso della «prima».

Stasera alle 20.45 ultima delle tre rappresentazioni di «Rigoletto» col ... Galeffi. I prezzi sono ridotti.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA-TEATRO CECCHINI. ... sta sera si avrà il più grande avvenimento sportivo dell'anno. Il grande campionato pugilistico Italo-Brasiliano ... Spalla, Benedicto Dos Santos. Cinematografia di oltre 1500 metri riproducenti tutte le fasi del formidabile combattimento, che può considerarsi il più importante del mondo sportivo.

Prossimamente: «I misteri di Parigi» dal noto romanzo di E. Sue.

Accompagnamento orchestrale.

CINEMA - TEATRO MODERNO — «Primavera nordica» è l'eccezionale «Gemma» dell'Universal Film che ... proiettata stasera. Il successo ... co e clamoroso che dovunque ha ... questo capolavoro cinematografico, ... pretato in modo insuperabile dalla ... sima «Priscilla Dean» non mancherà ... attirare numerosissimo pubblico.

Quanto prima «L'avventura ...

SUTRIO

Arancio in fiore

Ieri, la gentile signorina ... Del Moro, figlia del noto commerciante Alvise, ha giurato fede di sposa al sig. Leo Di Centa. Numerosi e ricchi i doni dagli amici e parenti.

Dopo un lussuoso pranzo, gli sposi si partirono per il viaggio di nozze accompagnati da fervidi auguri.

S. VITO AL TAGLIAM.

Il sabato inglese resta

Un episodio della vita sindacale ... di esesre messo in luce. Si era tentato da parte del Banco di San Vito, di ... il sabato inglese. Il tempestivo ed ... cò intervento del segretario di zona ... Zanframundo, conforme alle istruzioni della Segreteria Federale, ha fatto ... rare il provvedimento della Presidenza del Banco, la quale affermò di averlo ... per salvaguardare interessi locali.

Gli emigranti Italiani in Francia

Da monsignor Torricella, direttore del Segretariato dell'Opera Bonomelli di Agen (L. et G.) Rue Grande Horloge, 57 riceviamo il seguente articolo, che nell'interesse dei nostri comprovinciali emigranti crediamo di pubblicare.

All'ondata emigratoria friulana che continua ad imperversare mi dicono stia per seguire un'ondata tridentina. Prima che questa seconda ondata cominci, ritengo mio dovere richiamare alla visione della realtà, quanti forse se ne sono allontanati.

Molti contadini italiani credono di poter venire in Francia e trovare sollecitamente terre in affitto o mezzadria o trattare con pochi soldi buoni affari e formarsi così rapidamente una fortuna. Non son come abbia potuto formarsi in Italia, e specialmente nei principali centri emigratori, tale convinzione, quanto diffusa altrettanto non rispondente a verità.

Su diversi giornali della penisola ho richiamato già l'attenzione degli emigranti e delle Autorità preposte alla emigrazione su questo vasto fenomeno, ma purtroppo, devo confessarlo, senza tangibili risultati. La non uniforme politica emigratoria fa sì che mentre a Treviso, Bergamo, Trento si vada giustamente a rilento nel concedere i cosidetti passaporti commerciali, sembra invece che a Udine tali passaporti si trovino a disposizione del pubblico sui marciapiedi della città.

Visto che è assolutamente impossibile frenare una massa di emigranti in movimento, penso che è più probabile riuscire ad illuminare, ed in caso a tener ferma una massa che ancora non si sia messa in marcia.

Sembrava in un primo tempo che i proprietari francesi intendessero approfittare della mano d'opera italiana in proporzioni molto vaste, ed è perciò che l'Opera Bonomelli creò un Segretariato corrispondente ad Agen, allo scopo di assistere gli italiani che si sarebbero recati nel sudovest della Francia.

Oggi però alla distanza di pochi mesi la situazione è cambiata. E sta cambiando ancora, in questo momento delicato dell'inizio del nuovo anno agrario. Perchè?

Perchè, per mancanza di seria organizzazione che regoli, senza violentare, l'emigrazione, si è riversata specialmente nel dipartimento del Lot et Garonne, una quantità tale di friulani che i proprietari francesi, aiutati dalle innumerevoli agenzie, hanno cambiato tattica.

Si è diffusa la voce che l'italiano si può pagare metà di quanto si paga il contadino francese e già parecchi proprietari sentono le risposte abbastanza pepate che si meritano quando vengono a domandare se sarebbe loro possibile avere un salariato italiano con vitto e alloggio e..... 70 franchi al mese.

I proprietari oggi, invece di offrire la terra, si fanno pregare. E prescindendo dai vari infortuni, che in italiano povero si possono chiamare truffe vere e proprie, dei quali sono state vittime parecchi italiani, anche per cifre ingenti, i prezzi sono saliti a tali altezze che difficilmente il lavoro sarà rimunerativo.

L'italiano che arriva e che non conosce ne terre, nè ambiente, nè condizioni atmosferiche, nè mercati, nè colture, giudica coi criteri con i quali giudica in Italia: pensa che qui venti ettari di terra gli renderanno quanto in Italia e trova che l'affitto di 250-350-400 franchi per ettaro è abbordabile. Se ne accorgeranno, costoro, nei prossimi raccolti.

Chi mai si sarebbe sognato lo scorso anno di raggiungere cifre simili di affitti? Nessuno. Ma la corsa pazza degli emigranti alla ricerca di terre ha prodotto questo rialzo. Non è affatto strano, oggi, sentire un proprietario che domanda al suo futuro mezzadro di depositare 8-10 franchi per garanzia per il bestiame che gli affida; e sono sempre più rari i proprietari che sono disposti ad anticipare al mezzadro qualche cosa di ciò che è necessario per vivere fino alla prossima raccolta.

Può darsi che le Autorità politiche che, come nella provincia di Udine, rilasciano passaporti con estrema facilità, siano convinte di fare cosa utile all'emigrazione: può darsi! Ma noi siamo convinti che, in ultima analisi, ciò è a danno dell'emigrazione stessa, perchè crea una improvvisa abbondanza di mano d'opera che fa diminuire il salario e crescere i prezzi della terra.

Già per i salariati si accenna a discendere da 200 franchi al mese a 150 per gli uomini ed a 100 per le donne.

E tutto ciò oltre ai fattori diversi — della lontananza dal proprio paese, della non conoscenza della lingua, delle abitudini locali, dei mercati, ecc.

Scrivendo recentemente sul «Popolo Veneto» chiudeva un mio articolo sullo stesso argomento, dicendo: Chi appena appena può, resti a casa sua! Tale rimane ancora il mio pensiero.

Aiutare gli italiani bisognosi a trovare lavoro e pane onorato all'estero, è opera degna e cristiana; allettarli o spingerli alla emigrazione ovvero disinteressarsi dell'emigrazione quando c'è pericolo che gli emigranti finiscano coll'aumentare all'estero il numero degli sfruttati e degli infelici, mi sembra che sia opera squisitamente patriottica.

Per concludere: siccome si è lasciato quasi abbandonato a se stesso questo fenomeno emigratorio di mano d'opera agricola verso il sudovest della Francia; e siccome esso, colla sua confusione, finirà col creare agli emigrati situazioni molto precarie, credo sia utile e necessario far presente a coloro che intendono emigrare che i pericoli sono molti e sono gravi.

Messi sull'avviso, gli emigranti, c'è da augurarsi che essi prima di muoversi, pensino bene ai casi propri ed alle possibili conseguenze di decisioni non seriamente maturate.

N. E. Torricelli

ULTIMA ORA

Dopo il voto del Congresso liberale

Abbiamo dato ieri l'ordine del giorno approvato a grande maggioranza al Congresso liberale, ordine del giorno Pedrazzi col quale fra altro si fa voti: che lo Stato sia sottratto alla egemonia dei partiti e di gruppi, che il regime costituzionale sia rigorosamente rispettato; che l'esercito nazionale sia l'esclusivo presidio dello Stato.

Dopo la votazione la seduta viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana è aperta alle 16.15. Viene approvato per acclamazione l'invio del seguente telegramma ai ministri, on. Casati e Sarrocchi:

« Secondo Congresso del partito liberale italiano, nella fervida riaffermazione dei principi liberali, manda alle LL. EE. costanti assertori dell'idea liberale il suo augurale saluto ».

Le elezioni per la direzione del partito vengono rimandate alle sezioni.

Ha poi parlato Giovanni BORELLI facendo un esame critico della situazione politica italiana attraverso i risultati del Congresso e augurando la compatezza del partito.

Il Congresso si è sciolto alle 18.40 al grido di: Viva il Re, Viva l'Italia!

I rappresentanti della tendenza di destra, dopo la proclamazione del voto, si sono adunati nella sede locale del partito liberale per decidere circa la condotta da tenere dopo il voto stesso. Dopo una lunga e vivace discussione, è stato stabilito di rimandare qualsiasi deliberazione ad un'altra seduta che sarà tenuta prossimamente.

Si dice che il telegramma inviato agli on. Sarrocchi e Casati, sia il risultato di un'altra riunione tenuta da molti di quei liberali che votarono l'ordine del giorno Pedrazzi, quasi per attenuare l'impressione che l'ordine del giorno poteva produrre nel Paese.

Nella mattinata, una commissione composta di senatori e deputati si è recata al castello del Romito, per deporre un mazzo di fiori sulla tomba di Sidney Sonnino.

Dal discorso di Milano al Congresso di Livorno

Il discroso dell'on. Mussolini all'associazione costituzionale di Milano e il Congresso liberale di Livorno, costituiscono temi delle discussioni odierne negli ambienti politici e nella stampa. Il discorso del Presidente del Consiglio è oggetto dei maggiori commenti, in quanto contiene accenni al lavoro che attende il Governo e il Paese nel prossimo domani e l'invito agli italiani di collaborare per la sua grandezza avvenire.

I giornali dell'opposizione non la pensano invece così, ed affermano che il discorso è addirittura un discorso anticostituzionale, e il «Mondo» giunge anche a dire che l'on. Mussolini, non soltanto disconvince i diritti del popolo e del Parlamento, ma altresì quelli della corona.

Tuti i giornali commentano poi il voto di Livorno.

Per il «Giornale d'Italia», le dichiarazioni fatte a Livorno segnano una tappa decisiva per l'espansione del liberalismo italiano, ed insieme un punto fermo nella vita politica nazionale.

«Le dichiarazioni di Livorno — prosegue li «Giornale d'Italia» — non comportano una scissione del partito liberale. Possono i collaborazionisti rinnegare i principi che la maggioranza del congresso ha votato? — si domanda il giornale. — Non lo possono — risponde — perchè sono gli stessi loro principi. D'altra parte, non è nemmeno esclusa dalle dichiarazioni di Livorno la collaborazione al Ministero, sempre che i deputati e senatori liberali la ritengano giovevole all'interesse del Paese e compatibile con gli interessi del partito. Non è esclusa nè ammessa: è lasciata al giudizio degli uomini di parte liberale che siedono nelle due Camere, come del resto è corretto che sia, non essendo nella pratica liberale di dare mandati imperativi».

«Che il Ministero rimanga quale è, e che in esso continuino a restare i ministri liberali, è questione che sarà giudicata dagli organi competenti. Ma il Congresso di Livorno a nostro avviso non ha inteso di provocare crisi minisrteiali: gli stessi oratori della tendenza centrista che ha trionfato, l'hanno esplicitamente esclusa, riaffermando la loro affettuosa fiducia negli on. Sarrocchi e Casati, che attualmente rappresentano il partito liberale nel Ministero. Ma l'affermazione dei principi che a Livorno si è fatta, è tale da rafforzare la autorità dei ministri liberali, e da rendere più efficace la loro azione per la difesa dei principi nazionali. La dichiarazione di Livorno non è tale da provocare squilibri nella situazione: e se gli squilibri venissero, sarebbero provocati da altre volontà, non da quella del Congresso liberale.»

Gli arditi ed il congresso

ROMA, 6. — Il Comitato centrale della Federazione nazionale arditi d'Italia, ha approvato un ordine del giorno, nel quale, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Congresso di Livorno, rilevano come dalla Sicilia alla Venezia Giulia, da Napoli alla Romagna, a Milano, a Gallarate, ed ovunque pulsa la vita della Patria, risorta, grandiose assemblee di popolo inneggiano all'on. Mussolini, respinge a nome degli arditi di guerra, inscritti alla Federazione, ogni tentativo di accomunare i combattenti d'Italia nell'indirizzo politico del partito liberale.

Il monumento ai caduti di Bisceglie

BARI, 6 — E' stato solennemente inaugurato il monumento ai Caduti di Bisceglie, alla presenza del rappresentante del governo on. Pamunzio e del prefetto di Bari dell'Arcivescovo della diocesi, del sottoprefetto di Barletta.

Il monumento fu scoperto fra grandi applausi della folla.

Vennero poi pronunciati, parecchi discorsi.

Mac Donald e Mussolini

PARIGI, 6 — La «Liberté» sotto il titolo «Mac Donald e Mussolini» scrive: Mac Donald e Mussolini rappresentano due scuole contrarie. Alcune settimane fa se si domandava a qualcuno chi era più solidamente al potere se il socialista Mac Donald o l'antisocialista Mussolini, nessuno avrebbe esitato a rispondere Mac Donald, ma la sorte cambia. I casi cambiano. Mussolini ha ricevuto dall'affare Matteotti un colpo molto grave dal quale egli ha l'aria di rimettersi; Mac Donald, riceve dall'affare Cambell un colpo che non è meno grave. Egli però non è certo di rimettersi. Ieri hanno parlato tutti e due, l'inglese come uomo che può cadere domani, l'italiano come un capo di governo che sostiene la nazione, sicuro di restare al potere. Il giornale così conclude: Sarebbe curioso vedere Mussolini durare più di Mac Donald. La scuola antisocialista potrà sopravvivere all'altra. In ogni caso il dittatore italiano ha avuto le vedute di un uomo di stato quando ieri nel suo discorso esso a messo gli italiani in guardia contro il rilevamento della Germania. Rilevamento che sarà seguito da una rapida espansione.

Di questo avvertimento la Francia e l'Inghilterra possono prendere la loro parte. Ma Mussolini è da questo punto di vista assolutamente senza rimprovero?

Nuovi doni per il Vittoriale Il poeta Visiterà Vicenza

VICENZA, 7. — Il sindaco di Vicenza comm. Franceschini ha visitato G. D'Annunzio nella sua villa di Gardone. Il comm. Franceschini ha presentato al poeta un sarcofago cristiano scoperto nei pressi della chiesa di San Felice in Vicenza, ove fu trovata una necropoli Romana ed un frammento del Leone di S. Marco, abbattuto all'epoca della lega di Gambrai, opera da Antonio da Milano. Il poeta ha gradito i doni che custodirà nel Vettoriale ed ha promesso una sua visita a Vicenza. Anche ha promesso che scriverà una tragedia da rappresentarsi nel teatro Olimpico di Vicenza. In segno del suo grato animo ha offerto al commendatore Franceschini, una spilla con rubino alcune fotografie e l'ultimo volume con affettuose dediche.

Le gare con aeroplani a vela

ASIAGO, 6. — Stamane si sono svolti i primi voli per la gara internazionale di aeroplani a vela, alle quali sono iscritti 19 apparecchi. Hanno effettuato voli Martens su Moritz che è rimasto in aria quattro minuti, e Papenoyer su Condon per 6 minuti. Hanno raggiunto la media chilometrica varia di 80 chilometri e hanno atterrato presso il monte Sisemol senza incidenti.

La «Coppa Baracca»

MILANO, 6. — Stamane favorita da un tempo splendido si è svolta la grande gara aviatoria militare per la «Coppa Baracca». Presero parte sette pattuglie.

Alle 8.50, giunge sul campo l'on. Mussolini, ossequiato dalle uatorità.

E' lo stesso an. Mussolini che prese la bandiera azzurra dà la partenza delle squadriglie.

Il circuito comprende 519 chilometri.

La gara si è svolta senza incidenti, ed ha avuto i seguenti risultati:

1. Pattuglia dalla 14. squadriglia «Caproni», bombardamneto notturno di Lonate Bozzolo con punti 10; 2. 81. squadriglia «H. D.», di Lonate Bozzolo, con 9 punti; 3. 11. squadriglia «Caproni» della Malpensa, con 18 penalizzazioni; 4. 121 squadriglia «Ansaldo», di Ninisello, con 50 penalizzazioni; 5. La squadriglia «Caproni», di Mirafiori, con 54 penalizzazioni; 6. 91. squadriglia «S. A. D.», di Lonate Bozzolo, con 74 penalizzazioni; 7. 31. squadriglia «Ansaldo», di Mirafiori, con 108 penalizzazioni.

SPORT

La prima giornata dei Campionati di Calcio

Prima Divisione

GIRONE A: Casale b. Pisa 3 a 1 — Genoa b. Cremonese 4 a 0 — Brescia b. Internazionale 1 a 0 — Torino b. Reggiana 3 a 1 — Modena b. Spezia 3 a 0 — Hellas b. Legnano 2 a 1.

GIRONE B: Milan b. Doria 2 a 0 — Alessandria e Mantova 1 a 1 — Bologna b. Sampierdarenese 4 a 0 — Derthona e Pro Vercelli 1 a 1 — Novara e Padova 1 a 1 — Spal e Livorno 0 a 0.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 880 a 895; Belgio da 109 a 111; Francia da 119.75 a 120.25; Londra da 102 a 102.15; Nuova York da 22.50 a 22.95; Svizzera da 437 a 440; Berlino da 540 a 550; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 68 a 68.40; Ungheria da 0.0295 a 0.0310; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 32.25 a 32.50. Rendita 83, consolidato 98.70.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 120.50; Svizzera 437.75; Londra 102.05; Nuoca York 22.89; Berlino 549; Vienna 0.0323; Bucarest 12; Belgio 110.45; Suagna 304.75; Praga 68.30. Budapes 0t.0303.

Rendita 38.60, consolidato 99.10

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 6 corrente: corso medio 83.02; Trieste 82.75; Milano 83; Roma 83.

Ieri sei ottobre alle ore 21, per crudele morbo spirava santamente come visse

GIO.BATTA TECCO

angosciatissimi dal dolore che non ha conforto, ne danno il triste annuncio, la moglie Antonia, i figli Pietro e Carlo, le figlie Maria col marito Trossi Ermenegildo, Rosa col marito Croppo Ermanno, la nuora Anna Tedeschi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 9 del giorno 8 ottobre.

Una Prece.

Remanzacco, 7 Ottobre 1924.

Domenica mattina serenamente spegnevasi

Luigi Sussulig

Ne danno il triste annuncio la figlia Ada, il genero Rettore Prof. Dott. Antonio, i nipotini, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguirono ieri in forma strettamente civile e semplice, come da volontà lasciata scritta dal defunto.

Si ringraziano sentitamente quanti vollero intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 7 Ottobre 1924.

Dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, per insidioso male incontrato in guerra, è morto

Italico Barborini

d'anni 28

La famiglia costernata da il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì. 7 corrente alle ore 16, partendo da via Aquileia 50 (2 interno).

Udine, 6 Ottobre 1924.

UN PEDICURE DISINTERESSA'O

Uno dei migliori pedicuri di Parigi indica un semplice trattamento contro i mali ai piedi

Il Signor Vitrac, il ben noto pedicure del «Passage dts Princes» di Parigi, indica il semplicissimo trattamento per sbarazzarsi per sempre dei mali ai piedi. Egli dichiara d'aver trovato nei saltrati ordinari un mezzo efficacissimo per alleviare e guarire dei diversi mali ai piedi, di cui si soffre generalmente in seguito a fatica o a pressione della calzatura e conseguente riscaldamento. Basta sciogliere una piccola manciata di questi saltrati in una bacinella d'acqua calda e immergervi i piedi per una ditcina di minuti. Un siffatto bagno, reso medicamentoso ed ossigenato fa scomparire come per incanto qualsiasi gonfiore ed ammaccatura, qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore. Calli e duroni si rammolliscono ad un tal punto, che potete asportarli senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa.

Questo semplice trattamento, poco costoso, vi arrecherà la gioia di possedere dei piedi perfettamente sani e che non vi faarnno più soffrire. Btn presto le più strette calzature vi sembreranno tanto comode quanto le più usate.

...*NOTA. — Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Per evitare delusioni, esigete che vi siano dati i veri saltrati; le contraffazioni che vi potessero venir offerte „in sostituzione", in gran parte non hanno alcun valore curativo.*

La richiesta di copie deve essere sempre accompagnata dal relativo importo.

I disturbi più vari, causati da anemia, la clorosi delle giovanette, disturbi mestruali, capogiri, mancanza di appetito, esaurimenti si combattono nel modo più assoluto con una cura di ARSOFERRIL, ricostituente che agisce solo sul sangue e sul ricambio. In tutte le farmacie. Depositi: Udine, Filipuzzi - Gorizia, Pontoni.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Avvisi Economici

FITTI

AFFITTASI subito, vicinanze Stazione, stanza uso ufficio-negozio. Scrivere: Avviso 13, Unione Pubblicità, Udine.

VENDITE OCCASIONE

MACCHINA da scrivere Olivetti, nuovissima, con tavolo, vendo 1500 — Rivolgersi: Garofalo, via Gemona 18, Udine.

SMARRIMENTI

SMARRITO domenica corteo reale, via Posta - Piazza V. Emanuele, fermaglio caro ricordo. Adeguata mancia chi lo riporterà Via Palestro 6, signora Cardella.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCANSI operaie ed aiuto operaie sarte uomo, dalla ditta A. Basevi e Figlio, Udine.

COMMERCIALI

OCCASIONE vendesi banco 3 corpi, 4 scaffali uso scansie, ripiani a dentelle, due vetrine con portiere. Rivolgersi, Rag. Marinatto, Via F. Mantica 33, Udine.

ERBE, radici medicinali, trementina compura Giov. Batt. Moar, Bolzano.

FABBRICA Li civa liquida Acherina, la prima, la più antica, più importante, introdottissima. Premiata Grande Fabbrica di Inchiostri e Colla, rinomatissimi. Importante Fabbrica dolciumi. Commercio rilevante, cospicuo articoli scelti, Tutto avviatissimo, in piena efficienza, cedesi a buone condizioni per ritiro. Sicuro ottimo affare. Adriano Tamburlini, Udine (viale Duolo, 34).

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta. Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17. Telefono N. 3-60

Udine - Via Cussignacco 5

CASA DI CURA

del Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia — ginecologia — ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15, tutti i giorni.
UDINE - Via Treppo N. 12.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio naso - e gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

Udine - Via Cussignacco N. 15 - Udine

E' sempre efficacissima contro il catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco, acidità, cattiva digestione la China Pacelli Effervescente, che è tonica, gustosissima.

F. L. 4,40 piccolo e L. 8,60 grande per posta, con l'Album da risamo L. 5,90 e L. 10,30.

LE PIAGHE da vene varicose si guariscono con l'UNGUENTO PACELLI che ne toglie il prurito ed il dolore alle volte insopportabile. E' l'unico davvero efficace.

Vasetto L. 6.60 per posta L. 8,15

Vendonsi in tutte le farmacie di Udine e da Melasani, Rinaldi e C.
Si spediscono dal Laboratorio Pacelli Livorno dietro richiesta con cartolina vaglia.

Seme Bachi

del Premiato Stabilimento Bacologico

SPAGNOL GIUSEPPE

— Vittorio Veneto —

Rappresentante Geom. LUIGI FILERO

Via Gemona, 28 - UDINE

CERCANSI SUB-AGENTI

NEUROLINE

Biscotti con fosforo metallico per la Stanchezza, Inappetenza, Emicrania, Insonnia, Esaurimento, Nevrastenia.

L. 13.20 la scatola di 40 Biscotti, in tutte le farmacie o direttamente alla Società "Fb", Ferrara.

COMUNICATO

« Lo comunico che con poche ore giornaliere di studio, sono riuscito brillantemente agli esami di Sesta Elementare presso le Scuole Pubbliche di Iglesias ».

23-8-924

SCANU EMANUELE
presso Pirosu Rosa
Santadi (Cagliari)

Altri moltissimi elogi, comprovano che, anche con la Riforma Gentile, gli allievi preparati, dalle conosciutissime Scuole Riunite per Corrispondenza di Roma, via Arno 44, ottengono i più lusinghieri risultati. I genitori, gli studenti, e chiunque desidera migliorare la propria carriera, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni, domandino subito il Bollettino gratis di ottobre.

200 corsi per operai e Capotecnici, Elettricisti, Meccanici, Capomastri; per tutti gli esami delle Scuole Medie; per tutti i concorsi; per la patente di Segretario Comunale; di Professore di Stenografia, etc.

TI AIUTA A FARE IL BUCATO
FABBRICA POLLITZER - TRIESTE

VI BRUCIA LA PELLE?

Pensate un momento cosa vuol dire dopo un prurito così tormentoso, la tortura di tanto bruciore, sentirsi rinfrescare e secata la pelle, nonchè landito il prurito come per incanto. Alcune goccie della Prescrizione D.D.D. — grandiosa scoperta terapeutica — poi un sollievo istantaneo. Non più notti insonni, non più giornate di dolori intensivi! Perchè continuare a soffrire, perchè minare la vostra salute? Proprio la prima applicazione fa cessare ogni bruciore e dolore pruriginoso. In alcuni minuti secondi sparisce la voglia di grattarsi. L'Eczema, la Scabbia, le Piaghe aperte vengono spesso guarite colla prima bottiglia. Perchè indugiare? Provate oggi stesso questo gran rimedio. Presso tutte le farmacie Lire 6.50 oppure franco ogni spesa dietro C.V. Lire 7.75 inviata alla Farmacia Roberts, Firenze.

PRESCRIZIONE D.D.D.

Il Grande Rimedio per la Pelle

Floretti Giacomo

UDINE

VIA VITTORIO VENETO N. 9

CICLI
AUTOMOTO
ALCYON
LEGNANO

MOTORINI - AUTOMOTO
ALCYON E D. K. W.

Noleggio Biciclette e Motorini

Riparazioni d'ogni genere

ASSORTIMENTO
ACCESSORI
E PEZZI
DI RICAMBIO

— LISTINO PREZZI —

Biciclette a motore	L.	2000
Biciclette da	»	400
Biciclette da bambini	»	350
Telaio	»	140
Coperture per bicicl.	»	15
Camere d'aria	»	7
Selle	»	18
Manubri	»	10

Merce di prima qualità

Sconto speciale ai rivenditori

ENEA GUBITTA

UDINE - Via Paolo Sarpi 26 - UDINE

DEPOSITO

PFAFF

la migliore

MACCHINA per CUCIRE

Macchine per Maglierie

con annessa Scuola Professionale

Magazzini del Popolo

UDINE - Palazzo Municipale - UDINE

Per fine stagione

LIQUIDIAMO

CAPPELLI - CALZATURE - VALIGIE - CAMICIE

A PREZZI DI CONCORRENZA

CAPPELLERIA

MARIA BERTOGLIO

UDINE - Via Mercatovecchio, 11 - UDINE

Assortimento Cappelli da Uomo

Esclusiva delle Marche - ASTRO - Sublime

— Berretti - Fez - Cappelli —

Milizia Nazionale - Cappelli Velluto, di pelle, di tela gommata

FORNITURE MILITARI - PREZZI SPECIALI PER RIVENDITORI

Automobilisti, Meccanici, Tappezzieri

visitate il negozio

GUIDO TRANI - Via Prefettura, 9 - UDINE

Troverete un completo assortimento di accessori e pezzi di ricambio per auto, pellami, dermoidi, tele da capotes, celluloide e forniture per carrozzerie.

Grandi Magazzini AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti

Via Savorgnana, 5 - UDINE - Via Savorgnana, 5

Ormai tutti aquistano al ribasso

La convenienza dei prezzi, la bontà della merce e l'assortimento grandioso in tutti gli articoli, costituiscono la reale importanza della nostra vendita, la quale si afferma sempre più superando qualsiasi concorrenza.

Avvertiamo la nostra Spett. Clientela che, col 1. Ottobre verrà iniziata la colossale vendita invernale

Elenchiamo alcuni prezzi:

Fazzoletti orlati	L.	0.60
Tovaglioli fhe	»	0.95
Fascie per bambini	»	1.30
Pannolini Spugna	»	1.95
Calze uomo colorate	»	1.75
Pannolini filo	»	2.25
Asciugamani rèclame	»	1.95
Ricamo svizzero al m.	»	2.50
Tovaglioli nostrani	»	1.50
Calze per Signora lisce e doppia costa	»	2.50
Madapolam al m.	»	2,90
Asciugamani spugna	»	2.75
Oxford al m.	»	2.95
Pelle uovo al m.	»	3.95
Vera tela madonna al m.	»	3.95
Coperta pura lana	»	49.90
Corsia al m.	L.	4.90
Scendiletto rèclame	»	4.90
Camiciola signora	»	4.90
Corazza Signora: Make	»	7.90
Sottana ricamata	»	9.90
Combineuse ricamata	»	13.50
Maglie uomo felpate	»	13.90
Comicie uomo con collo	»	16.50
Sciarpa lana grande	»	19.00
Combinazioni a maglia Make	»	11.50
Combinazioni lana pesante	»	22,00
Copriletto ritorto	»	29.90
Copriletto piquet	»	32.90
Lenzuolo orlo jour	»	29.90
Lenzuolo ricamato 2 piazze	»	49.90
Trapunta satin e cotone bianco	»	65.00

Richissimo assortimento: Paletot da uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - cotoneria - teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani - Servizi Fiandra - maglieria in lana e cotone tappeti - scendiletti - corsie juta e cocco - Tende - Stoffe per mobili - copriletti e coperte lana in tutte le misure - trapunte - corredi da sposa - forniture complete per alberghi - Istituti - collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

N. B. Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo

Ingrosso e dettaglio - **PREZZI FISSI** - Sconto speciale ai Rivenditori

Esposizione permanente con prezzi segnati